

Special Olympics: una grande festa di neve, sport, amicizia e solidarietà

di CLAUDIO ROVERE

BARDONECCHIA - 500 atleti speciali, che ce l'hanno messa tutta, anche coloro che non sono riusciti a salire sul podio, il traguardo che ogni concorrente, ad ogni livello, sogna di raggiungere, una cerimonia d'apertura toccante, con le divise di tutti i colori delle squadre provenienti da ogni angolo della Penisola che

hanno stipato piazza Valle Stretta, di fronte al Palazzo delle Feste, dove con una suggestiva regia, dopo la sfilata delle rappresentative, l'alzabandiera ed i discorsi delle autorità, è stato acceso il bracere "olimpico" e si è assistito al giuramento degli atleti, dei giudici e dei cronometristi. A quel punto è stato il sindaco Francesco Avato a dichiarare aperti i giochi, che hanno visto impegnati 500 atleti con disabilità mentale, cimentatisi nello sci alpino, in quello di fondo e nella corsa con le racchette da neve.

Un evento sportivo nazionale che nel 2018, anno del cinquantesimo anniversario della nascita del movimento Special Olympics fortemente voluto dalla sua fondatrice, Eunice Kennedy Shriver, attraverso lo sport unificato, chiama

otipi e pregiudizi. La pratica sportiva in Special Olympics non è altro che lo strumento ideale per riuscirci. A Bardonecchia sono pronti a testimoniare gli atleti partner coinvolti, in questo specifico evento, nello sci nordico e

familiari e i 200 tecnici coinvolti, che, non solo qui ma ad ogni evento Special Olympics, ribadiscono di essersi offerti con l'idea di donare il proprio tempo a qualcuno, per aiutarlo e sostenerlo e, invece, puntualmen-

avessero l'opportunità di conoscerli di persona, prima di andare a tifare per loro dal bordo pista.

Alla fine tanti sono saliti sul podio, ma tutti coloro che hanno partecipato possono considerarsi vincitori, tenendo fede al motto dei giochi "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze". Quest'entusiasmo ha pervaso anche una delle delegazioni valsusine, quella dell'Audido di Alpignano, che ha preso parte alle gare di sci alpino e delle ciaspole con quattro atleti, Luca, Lorenzo, Marcello e Federica. «Non è una partecipazione improvvisata, ma frutto di una lunga e complessa preparazione - spiegano dall'Audido - qualche mese fa il team è andato più volte a Bardonecchia in modo che gli atleti co-



te tornano a casa stupiti di quanto hanno ricevuto in cambio; una ricchezza interiore di inestimabile valore.

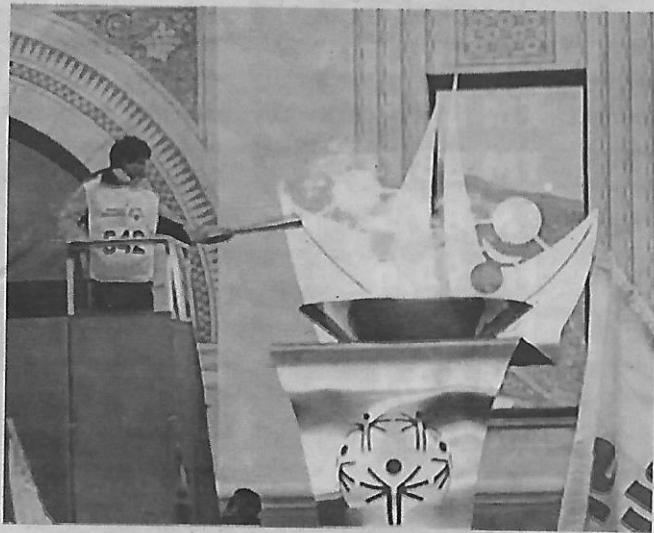
Il territorio della valle è stato interamente sensibilizzato; 14 Comuni sono stati coinvolti nel Torch Run che, nei giorni precedenti l'inizio di

noscessero ambiente e per fare esperienza. Inoltre bisogna anche gestire la parte amministrativa, iscrizione, partecipare ad incontri, prendere contatti con l'organizzazione. Non dimentichiamo che si tratta di volontariato, non faccio retorica se dico che bisogna avere passione e voglia di fare e autogestirsi economicamente. Al tutto bisogna considerare che i partecipanti hanno una disabilità intellettiva, quindi anche i tecnici devono preparare gli atleti con un rapporto uno a uno, proprio per questo in questi giorni era presente anche un'educatrice professionale specializzata in attività di difficoltà»

”
Emozionante cerimonia di apertura, poi le gare di sci e ciaspole

dei giudici e dei cronometristi. A quel punto è stato il sindaco Francesco Avato a dichiarare aperti i giochi, che hanno visto impegnati 500 atleti con disabilità mentale, cimentatisi nello sci alpino, in quello di fondo e nella corsa con le racchette da neve.

Un evento sportivo nazionale che nel 2018, anno del cinquantesimo anniversario della nascita del movimento Special Olympics fortemente voluto dalla sua fondatrice, Eunice Kennedy Shriver, attraverso lo sport unificato, chiama sullo stesso campo di gioco, nella stessa squadra, sulla stessa pista in valle di Susa, atleti con e senza disabilità intellettive che giocano insieme per un unico obiettivo: allenare il corpo, ma anche la mente, ad accogliere una prospettiva totalmente inclusiva, scevra da stere-



nella corsa con le racchette da neve. Lo sono anche i 500 volontari, i 400

te tornano a casa stupiti di quanto hanno ricevuto in cambio; una ricchezza interiore di inestimabile valore.

Il territorio della valle è stato interamente sensibilizzato; 14 Comuni sono stati coinvolti nel Torch Run che, nei giorni precedenti l'inizio di questi Giochi Nazionali, ha annunciato l'arrivo degli atleti Special Olympics, alcuni

in modo che gli atleti conoscessero ambiente e per fare esperienza. Inoltre bisogna anche gestire la parte amministrativa, iscrizione, partecipare ad incontri, prendere contatti con l'organizzazione. Non dimentichiamo che si tratta i volontari, non faccio retorica se dico che bisogna avere passione e voglia di fare e autogestirsi economicamente. Al tutto bisogna considerare che i partecipanti hanno una disabilità intellettiva, quindi anche i tecnici devono preparare gli atleti con un rapporto uno a uno, proprio per questo in questi giorni era presente anche un'educatrice professionale per gestire le eventuali difficoltà». Esame superato. E anche dal punto di vista tecnico la trasferta bardonecchiese può essere archiviata sotto la voce successo, con Luca primo nello slalom gigante, Lorenzo e Federica primo e terza con la racchette da neve.